

Archivio di Stato di Milano



**FONDO DI RELIGIONE  
LODI  
SANTA CHIARA VECCHIA**

Per la richiesta indicare:  
Fondo: Fondo di Religione  
Pezzo: numero della busta

# Archivio generale del Fondo di religione (713 – 1864)

Fondo

Livello: 1

## Altre denominazioni:

*FUMI, L'Archivio di Stato in Milano, pp. 28 - 31*: Archivio dell'Amministrazioni centrali e provinciali del Fondo di religione 1908

*denominazione in GG II 960*: Archivio generale del Fondo di religione

v. "*storia archivistica*": Fondo di religione parte antica ca. metà sec. XIX - ca. metà sec. XX

**Conservatore**: Archivio di Stato di Milano (Milano, MI)

**Produttore fondo**: Milano, Fondo di religione (1787 - prima metà sec. XIX)

**Progetto**: Archivio di Stato di Milano: Anagrafe degli archivi (guida on-line) (1998 - 2007)

**Codice**: ASMI3000

**Consistenza**: pezzi 6095

(in GG: bb. e regg. 7000 circa)

**Metri lineari**: 871

**Note alla data**: In GG: sec. IX - sec. XVIII

**Contenuto**: La documentazione - pergamene, registri e documenti - pur non mancando atti relativi agli aspetti devozionali, è prevalentemente relativa alla gestione patrimoniale ed amministrativa, ed all'organizzazione interna, di abbazie, capitoli, confraternite, conventi, monasteri ed altri enti soppressi, situati a Milano, Bergamo, Brescia, Como, Crema, Cremona, Lodi, Pavia, Varese e rispettive province.

E' inoltre compresa la documentazione relativa alla Commenda gerosolimitana di San Giovanni dei Pellegrini di Novara, un tempo sottoposta al Priorato di Lombardia.

Sono anche presenti atti apparentemente non direttamente pertinenti ai singoli enti, ma da essi conservati nei propri archivi (ad esempio documenti degli archivi delle famiglie d'origine dei religiosi).

Le circoscrizioni territoriali presentano significative differenze rispetto a quelle del 1957, anno a cui risale l'ultima organizzazione del Fondo, e corrispondono alle province della Lombardia Austriaca, del Bergamasco e Cremasco.

Non sono presenti gli archivi degli enti ecclesiastici della provincia di Sondrio, separata insieme alla Valtellina dallo Stato di Milano dal XVI al XIX secolo, e di Mantova, confluiti nei rispettivi Archivi di Stato, né gli enti delle province di Bergamo, Brescia, Crema soppressi prima del 1798 e conservati presso i relativi Archivi di Stato o Comunali o nelle biblioteche locali.

Il fondo contiene anche documentazione dei Cappuccini, non solamente di ambito lombardo e italiano, definiti "atti storici"; si tratta principalmente dei documenti utilizzati per la redazione degli Annali dell'ordine.

Si segnala la presenza di una guida dell'Archivio risalente all'epoca del suo concentramento nell'Ospizio certosino, in cui gli archivi degli enti presenti - definiti collegiate, prebende parrocchiali, commende, confraternite, scuole, oratori, croci, regolari, certose, monache, abbazie, collegi - sono elencati secondo le stanze in cui erano collocati (stanze da A a L)(Amministrazione F.R., b. 19, Elenco).

Documentazione degli enti soppressi è presente anche in Atti di governo, in particolare in Culto parte antica e parte moderna.

Nel fondo "Consiglio degli orfanotrofi e del pio albergo Trivulzio" si trovano gli archivi di altri enti, in particolare di ricoveri per convertite.

Documentazione relativa a enti ecclesiastici soppressi d'ambito lombardo è presente in AS TO, Economato generale dei benefici vacanti (GG IV 485 – 489)

Per l'edizione di parte dei documenti dei vari fondi relativi all'età medievale si rimanda al Codice diplomatico della Lombardia medievale (CDLM): edizioni di fonti documentarie prodotte da istituzioni ecclesiastiche e civili tra i secoli VIII e XII <http://cdlm.unipv.it/>.

**Storia archivistica**: L'attuale Archivio generale del Fondo di religione deriva dall'originario Archivio dei vacanti, uno degli uffici costituenti il Fondo di religione, creato nel 1787 per volontà del Regio Consiglio di governo (seduta del 30 marzo) concentrando nella casa detta dell'Ospizio certosino di San Michele alla Chiusa - ospizio della Certosa di Pavia - gli archivi degli enti religiosi soppressi a partire dal 1769, i cosiddetti archivi dei "vacanti" (1).

Il decreto del 16 aprile 1787 n. 1997, stabilì, infatti, che i precedenti amministratori dei vacanti avrebbero dovuto versare all'Archivio generale del Fondo di religione tutte le carte in loro possesso e che venisse effettuato il riordino dell'intero complesso per permettere al Fondo di religione di svolgere le attività amministrative e fiscali cui era deputato (2).

Nei due anni seguenti si arrivò così alla redazione di una prima guida dell'archivio ed il direttore generale degli Archivi governativi Bartolomeo Sambrunico predispose il riordino delle carte secondo titoli funzionali all'attività del Fondo di religione (3).

Nel 1796 l'intero complesso, considerato troppo lontano dal Fondo di religione per servirgli come deposito d'archivio, fu trasferito nei locali della casa detta "del Ducato", in contrada dell'Agnello, insieme a tutti gli altri uffici del Fondo e in quella sede continuarono i lavori di riordino (4).

Nel 1802 l'Archivio fu nuovamente traslocato nell'ex convento delle benedettine al Bocchetto, dove ebbe sede insieme alla registrazione della Direzione generale del demanio (5).

In quegli anni parte della documentazione pergameneacea più antica contenuta negli archivi dei singoli enti entrò a far parte dell'Archivio diplomatico, costituito ufficialmente il 19 settembre 1807, dove due anni più tardi erano già confluite circa 8000 pergamene provenienti dagli archivi di enti ecclesiastici (6).

Nel 1817 l'Archivio, riunito al Fondo di religione in San Giovanni alle Case rotte, sede dell'Intendenza provinciale delle finanze, subì furti di carte e registri durante il trasloco (7).

In quella sede esso era custodito in 10 stanze e comprendeva un totale di 14825 filze e 5472 registri (8).

Nel 1824 il complesso passò sotto la sorveglianza del Direttore generale degli archivi governativi Luca Peroni, da cui dipendevano tutti gli archivi cittadini (9); quindici anni dopo trovò una nuova ubicazione nell'ex convento di Santo Spirito (10), dove (dal 1834) ricevette documentazione contabile (copie di alienazioni di beni di enti soppressi) dalla Contabilità centrale di Milano (11).

Durante la permanenza nei locali di Santo Spirito l'incaricato alla tenuta dell'Archivio del demanio propose lo scorporo dall'archivio delle carte di registratura dell'Amministrazione del Fondo di religione (12).

Il complesso fu così diviso in due parti: parte antica, l'attuale Archivio generale del Fondo di religione, comprendente grosso modo le carte fino alla soppressione degli enti e parte dei registri (oggi costituenti il fondo Archivio generale del Fondo di religione - Registri), e parte moderna, oggi identificabile come Amministrazione del Fondo di religione, comprendente il carteggio successivo alla soppressione, gli atti versati dall'amministrazione demaniale, tra cui quelli dell'archivio della Contabilità dello Stato - e quelli di enti ecclesiastici e laici preposti alla pubblica istruzione (13).

Gli atti furono classificati secondo titoli fissi: la parte antica per province e poi in ordine alfabetico per vacanti, la parte moderna per comuni (14).

Nel 1862 la Direzione generale degli archivi ordinò lo scorporo degli atti che riguardavano il demanio, da versare nell'Archivio di finanza, solo parzialmente attuato, considerata la mole documentaria (15).

Tra il 1862 e il 1873 l'archivista Cossali compilò un registro dell'archivio (16) che proprio in quegli anni (1865) entrò a far parte dell'Archivio governativo, allora situato nei locali dell'ex collegio gesuitico di San Fedele da cui fu infine trasferito nell'attuale sede dell'Archivio di Stato di Milano nel palazzo del Senato (ex Collegio Elvetico).

All'epoca della direzione di Luigi Fumi (direttore del Regio Archivio di Stato di Milano dal 1908 al 1920) il Fondo era, secondo quanto riferisce lo stesso Fumi, costituito dagli archivi di 986 enti di tutta la regione esclusi il mantovano e la Valtellina, ed era ripartito in parte antica (archivi dei singoli enti fino alla soppressione, corrispondenti all'antico archivio dei vacanti del Fondo di religione) e parte moderna (carte dell'ufficio di registratura del Fondo di religione, in particolare il carteggio ufficiale delle amministrazioni centrali e provinciali del Fondo di religione ed altri deputati alla gestione dei vacanti).

Fumi pensò di ricostituire l'ordinamento precedente all'estrazione di pergamene; tale operazione portò alla ricostituzione degli archivi di alcuni enti (tra cui Sant'Eustorgio di Milano e San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia) ma fu presto interrotta perché inattuabile (17).

Il fondo, corredato solo dallo stato delle classi del 1862, fu dotato di inventari sommari (18) (cfr. scheda strumenti di corredo, "Archivio generale del Fondo di religione. Fondo di religione parte antica, inventario sommario").

L'intero complesso subì ingenti danni durante i bombardamenti del 1943, quando andarono distrutti 5590 buste e 458 registri dell'Amministrazione centrale dei beni nazionali e 760 registri d'amministrazione del Fondo di religione parte antica (19).

Nel 1957 il Fondo fu riorganizzato e dotato dell'attuale Inventario di sala CR 1, corrispondente alla parte antica del Fondo, da cui fu scorporata parte dei registri riuniti nel complesso denominato Fondo di Religione - Registri.

a cosiddetta parte moderna fu invece denominata Amministrazione del Fondo di religione.

Alcune mappe originariamente conservate nel fondo sono state estratte e collocate in Miscellanea Mappe e Disegni (MMD). Tale situazione è segnalata in Inventario di sala CR 1 con un pallino rosso messo in corrispondenza del numero di busta da cui la pianta è stata tratta.

#### NOTE:

- (1) Amministrazione F.R., b. 22, Nota s.d.; SCORTA, Inventario delle varie, p. IV.
- (2) Amministrazione F.R., b. 19, Nota 4 giu 1789 e b. 22, Storia s.d..
- (3) Amministrazione F.R., b. 19, Elenco s.d.; NATALE, L'Archivio generale del Fondo di religione, p. 171.
- (4) Amministrazione F.R., b. 22, Nota s.d.; NATALE, L'Archivio generale del Fondo di religione, p. 180 e p. 184.
- (5) FUMI, L'Archivio di Stato in Milano, p. 29; Uffici e tribunali p.m., b. 332, Soppressione 1802; Amministrazione F.R., b. 22, Storia s.d.
- (6) Uffici e tribunali p.m., b. 329, Comunicazione 1809; MANARESI, Rapporto, p. 71.
- (7) Amministrazione F.R., b. 22, Risposta 1820.
- (8) Amministrazione F.R., b. 22, Prospetto s.d.
- (9) Uffici e tribunali p.m., b. 332, Comunicazione 1824; Amministrazione F.R., b. 22, Nota s.d.; Storia s.d.; Nota 1820.
- (10) Amministrazione F.R., b. 22, Nota s.d. e Storia s.d.
- (11) FUMI, L'Archivio di Stato in Milano, p. 30.
- (12) FUMI, L'Archivio di Stato in Milano, p. 30.
- (13) Amministrazione F.R., b. 22, Storia s.d. e Relazione s.d.; NATALE, L'Archivio generale del Fondo di religione, p. 189.
- (14) Amministrazione F.R., b. 22, Relazione s.d. e FUMI, L'Archivio di Stato in Milano, p. 30.
- (15) FUMI, L'Archivio di Stato in Milano, p. 30.
- (16) FUMI, L'Archivio di Stato in Milano, p. 31.
- (17) NATALE, L'Archivio generale del Fondo di religione, p. 127.
- (18) FUMI, L'Archivio di Stato in Milano, p.31.
- (19) Danni di guerra, p. 16.
- (20) Marescalchi, b. 214, Registro 1802.

**Criteri di ordinamento:** Gli archivi del Fondo di religione sono stati ordinati, rispettando la provenienza delle carte da enti diversi, geograficamente per province, partendo da Milano e, per ciascuna località, in abbazie, commende, capitoli, confraternite, monasteri e conventi, in ordine alfabetico. I documenti di ogni ente sono organizzati secondo titoli fissi ricorrenti quali circondario, crediti e debiti, eredità, religiosi, origine, fondi, legati, OO.VV (oggetti vari), registri d'archivio, registri d'amministrazione.

**Informazioni sulla numerazione:** In seguito alla revisione degli strumenti di ricerca avvenuta nel 1957, il Fondo, precedentemente numerato per serie, fu rinumerato con un unico numero di catena. Le segnature archivistiche precedenti e corrispondenti al precedente Inventario devono essere confrontate con quelle riportate nell'attuale Inventario di sala CR 1.

#### Strumenti di ricerca

##### Inventario degli archivi del Fondo di religione

metà sec. XX  
inventario sommario  
2 volumi dattiloscritti

Comprende l'Inventario degli archivi del Fondo di religione corrispondente allo stato degli archivi del Fondo di religione dopo la revisione del 1957 e l'Inventario sommario dei Registri del Fondo di religione anteriore alle distruzioni belliche. Rimanda agli inventari specifici degli archivi del convento di San Gottardo di Bergamo (CR 5), del monastero di San Salvatore di Pavia (CR 6), del monastero di Santa Chiara vecchia di Lodi (CR 7), del monastero di Santa Grata di Bergamo (CR 8 e CR 9), del monastero di San Pietro in Ciel d'oro di Pavia (CR 10), ricostituiti all'epoca della direzione di Luigi Fumi (1908 - 1920).

Inventario di sala CR 1 (già 55/1)

Archivio generale del Fondo di religione. Fondo di religione parte antica, inventario sommario

1916?

inventario sommario

2 volumi manoscritti

L'inventario elenca all'inizio la tipologia conventi - monasteri delle province di Bergamo, Brescia, Como, Crema, Cremona, Lodi. Seguono i capitoli di Milano e Como città e provincia; le confraternite, i conventi, i monasteri di Milano città; i conventi e monasteri della provincia di Milano e Pavia; abbazie e commende di tutte le province in ordine alfabetico per luogo e poi per nome di ente; gli atti storici dei Cappuccini. Si segnala che le confraternite della provincia di Cremona (ad esclusione di Casalmaggiore) sono in coda alla provincia stessa e che Bergamo città, nella partizione della provincia di Bergamo, è all'inizio, precede cioè la lettera A. Sono compresi anche i registri, successivamente organizzati nel fondo Archivio generale del Fondo di religione - Registri. Il secondo volume comprende all'inizio l'"Indice delle località sedi di enti e rispettiva provincia".

Inventario di sala nn. 55 e 56 (già n. 511 e 511 bis), corrispondente alla cosiddetta parte antica dell'Archivio generale del Fondo di religione, precedente al riordino e rinumerazione del Fondo. Sono presenti indicazioni della nuova numerazione data al Fondo dopo la riorganizzazione del 1957.

Autori: Pierucci (archivista di Stato, in servizio nel 1908)

**Documentazione correlata:**

- **Archivio generale del Fondo di religione - Registri** Parte dei registri dell'Archivio generale del Fondo di religione separati dopo le attività di riordino del 1957. AS MI
- **Amministrazione del Fondo di religione** Carte estratte dagli archivi degli enti soppressi per la gestione amministrativa del Fondo di religione AS MI
- **Museo diplomatico** Pergamene estratte dagli archivi degli enti soppressi a partire dalla costituzione dell'Archivio diplomatico (1807) AS MI
- **Pergamene per fondi** Pergamene estratte dagli archivi degli enti soppressi a partire dalla costituzione dell'Archivio diplomatico (1807) AS MI
- **Bolle e brevi** Pergamene estratte dagli archivi degli enti soppressi a partire dalla costituzione dell'Archivio diplomatico (1807) AS MI
- **Diplomi e dispacci sovrani** Pergamene estratte dagli archivi degli enti soppressi a partire dalla costituzione dell'Archivio diplomatico (1807) AS MI
- **Corporazioni religiose** Carte di archivi di enti ecclesiastici soppressi d'ambito lombardo. AS Roma (vedi GG III 1231 - 1244)
- **Miscellanea mappe e disegni (MMD)** AS MI

**Bibliografia:**

- **Danni di guerra**, 16 = I danni di guerra subiti dagli Archivi di Stato, a cura del Ministero dell'Interno, in "Notizie degli Archivi di Stato", IV - VII (1944 - 1947), Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1950
- **FUMI, L'Archivio di Stato in Milano**, 28 - 31 = FUMI Luigi, "L'Archivio di Stato in Milano al 31 dicembre 1908. Notizie e proposte", in NATALE Alfio Rosario (a cura di), "Archivi e archivisti milanesi", vol. I, Milano 1975, pp. 3 - 66 (già in "Archivio Storico Lombardo", a. XXXIV [1908], pp. 198 - 242)
- **GG II**, 959 - 961 = MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI - UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, Guida Generale degli Archivi di Stato italiani, dir. P. D'ANGIOLINI, C. PAVONE, vol. II, Roma 1983
- **GG IV**, 485 - 489 = MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI - UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, Guida Generale degli Archivi di Stato italiani, dir. P. D'ANGIOLINI, C. PAVONE, vol. IV, Roma 1994
- **MANARESI, Rapporto**, 71 = MANARESI, C., Rapporto (...) sulle condizioni generali delle Pergamene (Fondo di Religione) e riordinamenti compiuti nell'anno 1910, in «Annuario del Regio Archivio di Stato in Milano per l'anno 1911», pp. 63-90.
- **NATALE, L'archivio generale del Fondo di religione**, 157 - 239 = NATALE, A.R., L'Archivio generale del Fondo di religione dello Stato di Milano, Milano 1969 ristampato in ID., Lezioni di archivistica, Milano 1974, parte II, pp. 157-239.
- **OSIMO, Il Fondo di religione** = OSIMO, A., Il Fondo di religione, in I tesori degli archivi, Collana diretta da R. GRISPO: L'Archivio di Stato di Milano, Firenze 1992, pp. 89-92
- **PIANO, Note sul Fondo di religione** = PIANO, PIERLUIGI, Note sul Fondo di religione dell'Archivio di Stato di Milano e sulle soppressioni delle congregazioni religiose, in Varese e la sua storia nelle fonti archivistiche, Atti del convegno svoltosi a Varese, marzo 1996, Quaderni di Lombardia nord ovest, 1, Varese, 1997, pp. 119 - 139
- **SCORTA, Inventario delle varie**, III - XVI = SCORTA, Antonella, Inventario delle "Varie" per le province di Milano, Como, Cremona, Lodi (secc. XII - XVIII) dalle "Pergamene per fondi" dell'Archivio di Stato di Milano, Tesi di laurea, Università degli Studi di Pisa, Facoltà di Lettere e filosofia, Anno Accademico 1995 - 1996, relatore Luigina Carratori
- **SEBASTIANI, L'organizzazione del tempo** = SEBASTIANI, L., L'organizzazione del tempo nei monasteri femminili lombardi all'inizio dell'età moderna, in CENTRE INTERDISCIPLINAIRE DE RECHERCHES SUR L'ITALIE, STRASBOURG, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, MILANO, Il tempo vissuto. Percezione, impiego, rappresentazione, Cappelli 1988.
- **ZARDIN, Le confraternite**, 86 - 110 = ZARDIN, D., Le confraternite in Italia settentrionale fra XV e XVIII secolo, in "Società e storia", 1987, 10, pp. 86-110

**Fonti:**

- AS MI, Amministrazione del Fondo di religione, b. 19, Nota della regia amministrazione del Fondo di religione che riprende il decreto del 16 aprile 1787 n. 1997, a stampa, 4 giu 1789 (= Amministrazione F.R., b. 19, Nota 4 giu 1789)
- AS MI, Amministrazione del Fondo di religione, b. 19, "Istruzioni per la riordinazione delle carte del Fondo di religione", 31 mag 1789 (= Amministrazione F.R., b. 19, Istruzioni 1789)
- AS MI, Amministrazione del Fondo di religione, b. 19, "Elenco delle carte esistenti nel Regio Archivio generale del Fondo di religione", allegato a comunicazione del 13 feb 1789 del conte Wilzeck alla Camera dei conti (= Amministrazione F.R., b. 19, Elenco)

- AS MI, Amministrazione del Fondo di religione, b. 22, Nota, s.d.(= Amministrazione F.R., b. 22, Nota s.d.)
- AS MI, Amministrazione del Fondo di religione, b. 22, Storia dell'Archivio, s.d. (= Amministrazione F.R., b. 22, Storia s.d.)
- AS MI, Amministrazione del Fondo di religione, b. 22, Risposta dell'archivista Vimercati agli ordini della Direzione del demanio, 1820 (= Amministrazione F.R., b. 22, Risposta 1820)
- AS MI, Amministrazione del Fondo di religione, b. 22, "Prospetto numerico delle filze e registri costituenti l'Archivio del già Fondo di religione", allegato a rapporto del 14 ago 1829 (= Amministrazione F.R., b. 22, Prospetto)
- AS MI, Amministrazione del Fondo di religione, b. 22, Nota della Direzione generale degli Archivi governativi, 1820 (= Amministrazione F.R., b. 22, Nota 1820)
- AS MI, Amministrazione del Fondo di religione, b. 22, "Relazione storica su tale Archivio presentata a S.E. il ministro dell'Interno Back nella circostanza che nel 30 gennaio 1857 visitava questo ufficio" (= Amministrazione F.R., b. 22, Relazione 1857)
- AS MI, Atti di governo, Uffici e tribunali regi parte moderna, b. 329, Comunicazione di Daverio al prefetto generali degli archivi e delle biblioteche, 21 feb 1809 (= Uffici e tribunali p.m., b. 329, Comunicazione 1809)
- AS MI, Atti di governo, Uffici e tribunali regi parte moderna, b. 332, Il segretario della Segreteria generale Custodi dichiara la soppressione dell'Archivio del Fondo di religione in San Giovanni alle Case rotte e la sua riunione alla registratura della Direzione generale del demanio al Bocchetto, 1802 (= Uffici e tribunali p.m., b. 332, Soppressione 1802)
- AS MI, Atti di governo, Uffici e tribunali regi parte moderna, b. 332, Comunicazione di Peroni al Governo, 20 gen 1824 (= Uffici e tribunali p.m., b. 332, Comunicazione 1824)
- AS MI, Marescalchi, b. 214, Registro dello stato delle corporazioni religiose esistenti nella Repubblica italiana, 1802 (= Marescalchi, b. 214, Registro 1802)

**Compilatori**

prima redazione: Eleonora Saita, archivista 1998/07/16

rielaborazione: Carmela Santoro, archivista di Stato 2004/5

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/complessi-archivistici/MIBA002622/>

## Lodi città e provincia (1101 - 1811)

*partizione*

Livello: 2

### **Altre denominazioni:**

*Denominazione in GG II 976:* Provincia di Lodi - Lodi

**Produttore fondo:** [Milano, Fondo di religione \(1787 - prima metà sec. XIX\)](#)

**Codice:** ASMI3000090

**Consistenza:** bb. 515  
(In GG: bb. 528)

**Metri lineari:** 73.5

**Contenuto:** Archivi di abbazie, commende, capitoli, confraternite, conventi e monasteri della città e provincia di Lodi.

**Storia archivistica:** I complessi relativi alle seguenti località attualmente in provincia di Lodi sono confluiti nelle partizioni indicate:  
Santo Stefano: vedi Milano provincia.

Descrizione di alcune schede soggetto produttore in corso

**Criteri di ordinamento:** Documentazione organizzata secondo i criteri utilizzati per l'intero complesso archivistico.

### **Compilatori**

prima redazione: Natalia Stocchi, archivista 1998/09/29

revisione: Carmela Santoro, archivista di Stato 2007

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/complessi-archivistici/MIBA002843/>

# Lodi, monasteri: Santa Chiara vecchia, francescane (1101 - 1785)

serie

Livello: 3

## Altre denominazioni:

Denominazione in GG II 977: Lodi, monasteri: Santa Chiara Vecchia, francescane

**Produttore serie:** [Lodi, Convento di Santa Chiara vecchia, clarisse osservanti \(1288 - 1782\)](#)

**Produttore fondo:** [Milano, Fondo di religione \(1787 - prima metà sec. XIX\)](#)

**Codice:** ASMI3000090144

**Consistenza:** bb. 13 (In GG: bb. 13)

**Note alla data:** In GG: 1101 - 1785

**Contenuto:** Documentazione relativa a acquisti, permutate, donazioni, livelli, locazioni, acque, cascine, rogge, eredità, doti, procure.

**Informazioni sulla numerazione:** pezzi da 5155 a 5167

## Strumenti di ricerca

### Monastero di Santa Chiara Vecchia di Lodi

prima metà sec. XX

inventario sommario

2 volumi

Inventario descrittivo dell'archivio del monastero di Santa Chiara Vecchia di Lodi secondo l'ordinamento Spino (1769) e inventario analitico delle appendici con indice e introduzione.

Inventario di sala CR 7

Autori: Vittani Giovanni (archivista di Stato)

## Compilatori

prima redazione: Natalia Stocchi, archivista 1999/01/20

integrazione successiva: Carmela Santoro, archivista di Stato 2005/4

Link risorsa: <http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/complessi-archivistici/MIBA002874/>

7

CR.7

FONDO DI RELIGIONE  
LODI Santa Chiara Vecchia

FONDO DI RELIGIONE: LODI SANTA CHIARA VECCHIA



FONDO DI RELIGIONE

Lodi Santa Chiara vecchia

Acquis di VITTAI (1914)



Archivio

del Monastero di S. Chiara Vecchia di Lodi

---

Inventario descrittivo

dell'Archivio secondo l'ordinamento Spino  
( 1769 )

e

Inventario analitico delle appendici

con

indice e introduzione

a cura di

Gianni Vittani.

in "FONDO DI RELIGIONE" CART. 5155-5167. (novi 1987 vol. 1)

# Indice

Introduzione	1° Corso Anico generale sull'aulino	pag. 1
	2° Ragioni della riorbitazione dell'ordinamento Spino	10
	3° La riorbitazione dell'ordinamento Spino	14
	4° Il nuovo inventario descrittivo e le appendici	20
Consistenza generale, o prospetto sistematico		
		23
Numeri non rinvenuti		
		24
Numeri mancanti		
		25
Riassunto Statistico		
		25
Inventario Pommarò del 1859		
		9
Inventario descrittivo generale		
		26
		<u>Indice</u>
		46
Inventario analitico delle appendici		
		49
		<u>Indice</u>
		58

---

NB. Ad ogni ricerca si consultino i due indici di pag. 46 e 58.

---



sono almeno cinque ordinamenti, l'attuale compreso, dal secolo  
 XVI a noi, uno per secolo; pur troppo mentre dei due primi  
 ci fu conservato l'inventario, del terzo che si rincontra ora, man-  
 diamo, se pure mai c'è, stato. Ho detto almeno perché non è da escludersi un  
 rimanimento presso gli affredemans, come  
 detto anche da.

Questo inventario del sec. XVI, forse non l'ultima in se-  
 quenza delle disposizioni del Consiglio di Trento, è contenuto nel  
 registro ora Marino n. 1269. Scritto <sup>su carta</sup> in nitida calligrafia, ben  
 conservato, porta <sup>la data</sup> una bella indicazione del documento, la data,  
 il rogatorio e la segnatura, la quale comincia per i primi delle  
 lettere dell'alfabeto, riprendendosi l'ordine e moltiplicandolo sino  
 alla septuplicazione e comprendendosi l'8, il 9 e il X, e per  
 gli altri di un numero d'ordine progressivo sino al 258. È di due  
 mani; la prima arriva sino al 1583 (pagina senz'ultima scritta),  
 la seconda sino al 1603, e ne è evidente continuazione. Se si vede  
 al titolo « Registro de tutte l'esperiture ... » non essere completo.  
 Nella nota della pagina antecedente si sono visti due esempi di  
 incertezze di questo inventario; un altro vedremo parlando dell'aulicium  
 in generale perché la pergamena da quella indicata come del 1441 è  
 in realtà del 1401. Non vi si rincontra un ordine logico evidente,  
 probabilmente è solo ~~il~~ inventario di consistenza.

Quarta intenzione non dico nemmeno un  
 secolo, poiché ci è conservato un ~~altro~~ inventario del sec. XVIII su  
 basi affatto diverse, è intitolato « 1682 Registro delle  
 scritture del monastero vecchio di S. Chiara », esso è opera

del Sav. Giacomo Antonio Porro, rettore di S. Giacomo  
 Maggiore di Lodi (1), d'ordine di Antonio Verticani, "protettore"  
 del monastero. L'ordinatore ebbe cura in una brev prefazione  
 di spiegare come discepoli del ~~log~~ <sup>log</sup>, ove per a proprio gusto giacevano  
 le scritture in confuso chaos e lo distinguendo in vendite, rinnuove,  
 donazioni, cambi, ~~etc~~ e con via per sei righe di titoli; ponendo  
 il tutto nei casetti fatti abbozzati dal protettore, non senza avere  
 data una nuova segnatura numerata ai documenti e formato un  
 indice sommario dell'incertane per agevolare le ricerche.

L'inventario conta di 98 pagine doppie numerate, ~~et~~  
~~prima ordinamento per~~ ~~ma~~ solo sino a pag. 73a rispecchia  
 l'ordinamento del sav. Porro, poiché a pag. 73b vi è già una  
 giunta posteriore. Da uno spoglio risulta che i numeri erano 1041  
 (p. 66), ma vi erano in più <sup>(suppressi dal 1)</sup> 55 numeri per l'eredità d'Antonio Cinquanta  
 (p. 72-73), e inoltre i libri avevano segnatura di lettere e numeri romani  
 (p. 67-69). I casetti erano contrassegnati la lettere maiuscole;  
 la più alta numerata il Q (p. 65); oltre alla nuova segnatura  
 riportata nell'inventario il Porro anche l'antica (2). Il Porro

in generale, ed anche in ogni sua parte pergameneata,  
 (1) Il Porro morì il 27 dicembre 1706 ancora nella stessa carica;  
 ripeté 7 marzo 1707 Gal. Berinraghi in "Governo p.a. culto  
 Chesa, Lodi, S. Giacomo, cart. 958, 11.

(2) Non sempre però venne interpretata esattamente; così pare  
 non riconosce più il segno del 9; la locazione 1489 (ora M.° V. n. 941) da lui  
 segnata n. 166 e indicata nell'inventario (p. 14) come già 8 era 99 nel primo  
 inventario; il Porro conosce a suo modo il segno originale sulle pergamene riducendo  
 ad 8; la locazione 1498 (ora M.° V. n. 943) da lui segnata 369 e indicata come già  
 999999 invece che 999999 e anche qui scrisse sopra l'antica segnatura;  
 la pergamena 1673 (ora M.° L. n. 1248) da lui segnata 302, non porta la segnatura  
 recitata nel suo inventario, forse perché non seppe leggerla: 999.







del ~~giugno~~ <sup>(1)</sup> del 1767 ~~settembre~~ <sup>(2)</sup> per cui anche i conventi dovevano  
 dare l'elenco di tutti i loro averi e per determinati beni la denuncia  
 con produzione delli documenti giustificanti li acquisti de'  
 beni stabili con dispensa del Senato (2); allora saranno risultati  
 per forza evidenti gli incrementi del tenore l'archivio in disordine in  
 genere per tutti gli enti ecclesiastici e si sarà prodotta ad una  
 sistemazione, almeno Sommaria, dove era ~~era~~ necessaria.

Nel ogni modo si ebbe allora un ordinamento generale  
 di tutte le carte, e il venerando ordinatore perche non rimane  
 tutto in iscompiglio pose una ben chiara segnatura su  
 tutti i documenti; l'ordinamento da lui dato è di carattere  
 prevalentemente patrimoniale, come del resto sono quasi tutti  
 quello del tempo, e egli però non tenne molto conto degli usi ~~precedenti~~ <sup>precedenti</sup>;

(1) Altri provvedimenti simili erano già stati <sup>infatti</sup> presi nel  
 1754 dal Real Giunta del Cerimento - (per l'elenco di tutte le denunce  
 del 4° quarto di quel secolo per il nuovo censo) e per esse anche il convento  
 di S. Chiara aveva mandata ~~documenti~~ <sup>il 1774</sup> ~~il 1774~~ <sup>però in copie aut. del notaio Anacleto</sup>  
 Cipelli (Governo p.a. Culto Monache Lodi S. Chiara cart. 1877) ~~allegando~~  
~~allegati tutti i beni.~~

(2) Cf. Peroni Luca *Indice ecc. II*, 7 Prammatica del 5 settembre  
 1767 per le Monache, e Governo p.a. Culto Frati e Monache  
 P.G. 1767 sett. (cart. 1844). Il convento di S. Chiara Vecchie  
 avven. giu. 16 gennaio 1768 presentato la sua nota (Governo  
 p.a. Culto Monache Lodi S. Chiara cart. 1877), allegandosi  
 i documenti in originale ~~probabilmente~~ quasi certamente, poiché la copia  
 di essi in una forma non fu riscontrata nel loro archivio; alcuni (del  
 1704, 1710 <sup>1713/1715</sup> ecc.) hanno evidentemente le caratteristiche originali, e altri  
 come i dec. segnati G-H-I-L hanno in alto a sinistra davanti  
 una scrittura uguale a documenti analoghi dell'archivio (cf. Marro  
 C. *scritto e.*)

o forse nessuno, tanto che si trovi ad averne una gran massa di cui probabilmente non deepe Abilieg perde si trovano nell'archivio e ne fanno il marmo  $\frac{1}{2}$  cioè di più di duecento pagamene; le restanti lettere dell'alfabeto erano dedicate ad affari speciali del monastero, e pochi se ne da più oltre. Il quadro è inutile qui soffermarsi. Anche egli come il precedente ordinatore diede un numero proprio ai documenti; il più alto rinvenuto porta il 368; e perché più facile più facilmente conservarsi il suo ordinamento avanti al numero preso sul documento anche la lettera del marmo (per un unico errore) fu riscontrato nella numerazione ed è nel marmo R dove un documento porta il n. 368 mentre dovrebbe essere 369; ma è una scrittura evidente, oltre che con parole contraria al sistema, anche perché era stata ripetuta ma subito corretta nel numero seguente 369. (1)

Lo Spirito ~~questo ordinatore~~, che avem visto due precedenti;

(1) Lo Spirito stesso però deve averci fatto delle aggiunte, per le quali introduce dei numeri duplicati; questi il più delle volte si riferivano a copie dello stesso atto, ma non è sempre così; ed è anche il modo di contrassegnare i numeri aggiunti dopo ai singoli marmi con  $\frac{1}{2}$ ,  $\frac{3}{4}$  ecc. Ad ogni modo le duplicazioni sono cento due, perché la scrittura non ammette verun dubbio in proposito.





ciò accade perché non si era studiato abbastanza il perché della vicinanza in cui furono trovati; con accade ad es. che furono messi sotto Fondi Soltario, Fondi Rivoltella, Crediti Vittarino e documenti che facevano <sup>in realtà</sup> parte del gruppo pure in parte conservato con titolo speciale di "Eredità Orsina Cingenta", <sup>(1)</sup>

II<sup>o</sup>

Ragioni della Ricostituzione dell'ordinamento dell'Archivio Spino

La necessità di rimpastare un documento stato attribuito a S. Chiara di Lodi diede occasione di far ricerche in questo archivio sia nella sezione "pergamene", che in quella ~~francesca~~ "F.R. p.a. f" e di riscontrare che come le pergamene erano nel massimo disordine cronologico, così anche ai fini pratici ~~stessi~~ delle ricerche l'ordinamento dell'archivio era quanto mai difettoso, ~~non tanto~~ conseguenza cioè del metodo seguito, <sup>della perizia</sup> e non dell'archivista della metà del sec. XIX, ~~beninteso~~ la quale è fuori di contestazione. Si decise quindi di vedere ~~se~~ se fosse possibile darvi un ordinamento secondo le regole dell'archivistica, ordinamento che doveva quindi essere il quinto in ordine di tempo, ma possibilmente in realtà ricostruzione di uno degli ordinamenti precedenti.

Perché gli archivi monastici giunti agli uffici demarziali cessavano di loro necessità di aumentare, formando i nuovi atti parte integrante degli uffici governativi di ~~se~~ <sup>si</sup> avevano la cura dei loro beni, si capisce come in linea generale debba essere

l'ultimo ordinamento di gli atti altro nel concetto quello da  
 (1) La questione dell'ordinamento del sec. XIX è nel terzo del manoscritto stata ridotta. —  
 Come si vede taluni documenti mancanti devono essere andati nelle raccolte speciali, e quali altri andati fuori posto, come il diploma 1310 di Enrico VIII iniquo di riforma di Lodi 1310 andato in P. Clun. Nuova mano 207 b), mentre ha la ripartita M. F. 912 di S. Chiara Vecchia.

ricostituirti, perché in esso solo trovano posto tutti o quasi i documenti che erano nel convento, in modo da poter dare anche la garanzia che altri non ve ne siano, almeno antecedenti all'ultimo ordinamento; <sup>l'unico quindi di cui si dà tutta o quasi la consistenza dell'archivio <sup>dell'ente</sup> proprio</sup> E questo indubbiamente il più delle volte non è in linea assoluta l'ordinamento originario, in linea relativa è quello originario rispetto all'archivio di Stato, che ~~de~~ avrebbe quindi dovuto rispettarlo sin da quando lo ricevette. La ricostituzione di un ordinamento anteriore, anche se per caso risulterà intrinsecamente migliore, ~~potrebbe a meno non potè~~ lanciarlo di necessità fuori tutti gli atti posteriori, ai quali dovrebbe quindi l'archivista, <sup>invece di una collocazione,</sup> con arbitrio più o meno legato all'ordinamento ricostituendo. Senza escludere quindi a priori, ~~che~~ <sup>si</sup> ~~potrebbe~~ d'ora in poi casi speciali in cui tale sostituzione possa essere consigliata (come quando non molto lontani di tempo fossero i due ordinamenti, e il 2° fosse straordinariamente difettoso, o peggio incompleto, e il primo più logico e magari facilmente perseguibile applicandolo ai nuovi documenti), ~~non si potè~~ <sup>nel</sup> ~~resta~~ la regola che è l'ultimo ordinamento <sup>ante nel convento,</sup> quello da rispettare; regola che forse non offre eccezioni possibili, quando si abbia anche l'inventario relativo e i documenti abbiano segnatura di riscritto, formando con un tutto ben organico e preciso per le ricerche, facilmente consultabile ~~in~~ <sup>in</sup> ~~centrali~~ <sup>centrali</sup> ~~enoni~~ <sup>enoni</sup> o difetti mediante ~~indici~~ <sup>indici</sup> e riferimenti, e tale da tranquillare studiosi e interroganti <sup>fall'</sup> esaurimento <sup>delle loro ricerche.</sup>

Nel caso del convento di S. Maria Vecchia di Lodi la ricostituzione dell'ordinamento del sec. XVIII si presentava

materialmente *faute* prima, poiché tutti i documenti *portarono*,  
 come si è visto, la lettera del monaco e un numero progressivo,  
 l'una e l'altro molto visibili. Ma le ricerche per rinvenire  
 il relativo inventario furono vane; <sup>quasi</sup> ~~praxer~~ anzi il dubbio se  
 in realtà si sia mai fatto, poiché quel riordinatore del sec. XVIII  
~~nella sua~~ non succenna nemmeno indirettamente (1).

In tali condizioni si presentava la questione se fosse  
 opportuno di tentare la ricostituzione di quell'ordinamento, e non  
 convenisse invece prender partito per uno anteriore ovvero lasciar le carte  
 come si trovavano.

Oltre che per la ragione generale predetta che l'ordine da  
 restituirsi è normalmente l'ultimo dato nel convento, altre speciali  
 del caso particolare consigliarono di ~~non~~ di restituire l'ordinamento  
 del sec. XVI o quello del sec. XVII. Quello del sec. XVI avrebbe una  
 parte proporzionatamente troppo piccola dell'archivio e nemmeno una  
 terza; inoltre non ha né ordine cronologico né ordine di materia; e  
 di pura consistenza; tutt'al più sarebbe peggio dell'opera aggiuntasi nel  
 l'inventario) (al più documento citato la nuova segnatura. Quattro quinti dei  
 documenti sono invece compresi nell'inventario del Porro e vi  
 è anche una divisione logica; ma questa anche nell'inventario con-  
 tinuato al 1682 e poi i documenti sono in pure ordine cronologico  
 inoltre troppe clausole sono troppo vaghe; lasciando i caria,  
intra in confuso, ~~intra~~ ou. anche nei titoli più precisi in

(1) Il fatto però sarebbe troppo strano nella Spina, che si conservasse come si vide per  
 S. Damiano fece l'inventario; inoltre nella sua relazione 25 aprile 1769 dice  
 che perché l'ordine delle monache fosse imitato da quello de' varabbesi erante di poi  
 ha la stima di occupare i nomi e cognomi loro; dove? Sono in testa all'in-  
 ventario. ~~A così quella~~ intra

sono troppo indisparati poco d'ora: confusini a faoni di diversi, misfoni,  
 fite cento diversi. Come ho detto offe anche gli inconvenienti di numeri  
 erroneamente duplicati e del <sup>interrompono</sup> della continuità dei numeri  
 nei singoli manni, il che rende difficile il riscontro della completezza  
 delle serie, senza guardare continuamente all' inventario stesso. L'impe-  
 rova preferibile allora, di aggiungere una *signature* ai documenti!  
 La scelta cadeva quindi tra il lasciare le cose come trovate o riscrivere  
 l'ordinamento del sec. XVIII.

Durante gli assaggi fatti prima di sempre  
 l'ordine, si è riscontrato un nuovo elemento originario del sec. XVIII  
 che obbede loro sul ~~metodo~~ seguito dallo Spino; e cioè per  
 fare le copertine dei manni si era usata delle serie aritmetiche ripetute,  
 quando convergendo la destra, quando ripollando il foglio e ricor-  
 rendo dall'altra parte. Sicché la prova di ciò di già si era istuito,  
 e cioè che le lettere che contrassegnano i documenti e quindi i manni  
 non si riferivano a divisioni puramente materiali di comodi per  
 la collocazione (cassette, manni ecc.) ma a divisioni logiche, rappre-  
 stando ciascuna una materia ben definita indipendentemente affatto dal  
 numero dei documenti (1). La ricostruzione di un manno, fatta colla  
 precauzione di lasciare modo di rimettere i documenti nell'ordine in  
 cui erano stati trovati, porta anche a stabilire che in ciascun  
 manno <sup>o suddivisione di manno</sup> si reguiva l'ordine cronologico. Pesa nota dei titoli  
 riscontrati sulle copertine, si vide che ne nasceva un ordinamento  
 per materia molto più dettagliato di quello importato nel sec. XIX,  
 (1) della ricostruzione cioè si aveva su larga scala; mentre il manno B  
 occupa due cassette, i manni D, E, F, H sono titoli compresi in una cassetta.



e anche più preciso, come ~~è~~ <sup>si è</sup> già accennato in fine del capo I.  
 Si avranno elementi sufficienti per essere certi quindi che,  
 una volta ricostruito l'ordinamento dello Spino, anche a difetto,  
 le ricerche avrebbero potuto eseguirsi con maggiore prontezza ed esatte-  
 za, ~~senza più~~ credendolo di un inventario sommario, di non  
 coll'ordinamento trovato, e non dubbio poter più esservi nella realtà,  
 tanto più che negli anaghi non è trovato di pochissimi documenti  
 mancano di quella Segnatura; un inventario analitico di essi un  
 indice avrebbe una priorità la ricerca anche in tale parte. Questo ordinamento  
 offre inoltre il vantaggio di una chiara segnatura per cui diffusamente può scomparsi per  
 inavvertenza.

III°

La ricostruzione dell'ordinamento dello Spino

Come ho detto già materialmente cosa agevole,  
 e relativamente non lunga, battendosi di un migliaio di docu-  
 menti. Dove si conservavano le antiche coperture, furono di-  
 mose usate, anche perché <sup>perpetua</sup> prova del metodo seguito a difesa di eventuali  
 incorrere sui titoli usati; quando non vissero, se ne fecero di nuove  
 togliendo il titolo dalla materia stessa. Poiché certi manuscritti erano alla loro  
 volta suddivisi in gruppi minori, con questi furono contraddistinti da  
 una lettera minuscola progressiva (Ca, Cb) a scopo di agevolare la  
 ricerca. Sopra ogni copertina, quando già non ~~era~~ ~~il~~ ~~manoscritto~~  
 si fece: si è messa l'indicazione degli *arkans* delle date, dei numeri  
 contenuti, l'indicazione di tutti i numeri duplicati e di tutti i  
 numeri mancanti, l'indicazione del numero scritto in genere,

con l'indicazione del numero di pagamentera esse. Tutte queste indica-  
zioni hanno poi riscontro nell'inventario sommario compilato  
sopra di esse. Siccome poi certi manoscritti esumbrano proporzioni  
troppo grosse, così vi si è introdotta una suddivisione analoga a  
quelle delle soprannenti nella forma, ma nella sostanza puramente  
di comodo, poiché si limita a suddivisione ed esaltazione la trascrizione.  
In questo riordinamento si riscontrarono numerose lacune,  
di cui alcune rappresentano salti di pagine con continuazio-  
ne di numeri, mancando interi manoscritti e precisamente:

L, L'3, L'2 e L'11. Esaminando poi più minuta-  
mente questi risultati, si rilevò che dei 364 numeri mancanti ~~dei~~  
ben 125 dovevano riguardare la Reggia Liberò, poiché ~~tra~~ il  
manoscritto G cade tra due manoscritti che pure riguardano la Reggia Liberò,  
inoltre nel manoscritto D Casina delle Donne nel manoscritto 13 e tra questi  
manoscritti il precedente 11 e tra esse il seguente 34 complessivamente  
altre 58 documenti; con ciò da osservare nel 1786 furono  
consegnati al conte Angelo Serpanti, acquirente ben 62 documenti  
riguardanti la Casina delle Donne e 100 riguardanti la  
Reggia Liberò <sup>tutti anteriori al 1769,</sup> (dei quali alcuni non erano semplici documenti, ma ~~per~~ manoscritti (1));

(1) Ho menzionata l'acquisto 1786 Lodi (in F. R. p. m. Monasteri del S. Chiara)  
Venduto di Lodi cart. 2383); dei documenti consegnati alcuni erano perduti ma  
essi ~~sono~~ <sup>già</sup> ~~dati~~ nel seguente prospetto dei documenti consegnati <sup>compilato da me</sup> (come quelle esistenti):

cart. 1 <sup>a</sup> man. n. 11 Casina delle Donne	Cart. 3 <sup>a</sup> man. n. 21 Reggia Liberò
" " B 34 "	" " B " 4 " in. Se ho fatto qualche di più, documenti
2 " A 17 "	" 4 " A " 69 " Riparti
<u>74</u>	" 5 " A " 12 " Atti; alcuni sono perduti.
Totale 62 "	" 6 <sup>a</sup> " A " 2 " Molino in Casinajo
	" " B " 2 "
	<u>Totale 110</u>

Le formano quindi grande parte dei numeri mananti ~~per~~ del  
 sin al marzo II compreso. Dopo di questo de terminato col  
~~no~~ n. 451 si salta al numero 551; la mancanza di ogni  
 indicazione non ci permette finora di arrischiare ~~in~~ ipotesi  
 sul loro contenuto, ~~che per essere omogeneo~~ corrispondente ai  
 manni J, L e M; riguardano forse ~~A~~ i locali, le costituzioni  
 cui di cui nulla o quasi si ha nelle serie conservate, ~~Ad ogni modo~~ <sup>e in parte forse menzionati in quelli del C. e Leganti.</sup>  
~~titolo della Somma totale dei mananti antichi~~. E da notare  
 che il locale <sup>o la chiesa</sup> fu poi ceduto ad altri enti (1) e nulla di stano che cosa  
 cui passapero ai nuovi possessori i relativi documenti. Ad ogni  
 modo detratte dalla Somma totale dei mananti anche questo  
 continuo list di requisiti si vede come relativamente pochi sieno i  
 numeri che vengono a mancare negli altri manni. Ed è curioso rilevare che  
 dei manni più numerosi <sup>come</sup> A (104), B (70), ~~C (17)~~,  
 N (66), V (102), L (249) sono quelli <sup>invece</sup> pervenuti più ~~completi~~,  
 e non mancando affatto documenti (A e B) o pochissimi (7 al C,  
 2 al N, 1 al V, 6 al L),

Il risultato anche numerico è quindi tale da confermare nel  
 l'opportunità della ricostruzione fatta dell'ordinamento. Non più  
 presentava la questione se non fosse opportuno andare in cerca dei docu-  
 menti mananti, eventualmente dispersi in altre sedi d'archivio. Certo  
 più che opportuna sarebbe stata necessaria questa operazione, se il lavoro  
 fatto avesse per iscopo di stabilire definitivamente la consistenza dell'archivio;  
 ma invece non è altro che uno dei molti riordinamenti che si vanno  
 facendo sistematicamente, e l'esperienza ha dimostrato che mentre

eccesivamente lungo e spesso vano: è tale ricerca diretta, richiediamo invece  
il frutto portato dai successi ordinamenti internazionali. Oltre a tutto  
che nelle serie "diplomi" e "bolle" si troveranno documenti di S. Chiara a  
Veulha, ma sarebbe lavoro inutile scorrere in tutte quelle serie per questo  
solo scopo, quando è certo, da tra qualche anno riveduti molti fondi  
monastici e unificati le più delle relative signature, si dovrà fare l'esame  
metodo di tutte queste serie e delle analoghe per stabilire l'appartenenza  
di tutti i documenti in essi contenute. Una annotazione sulla  
copertina della ~~lista~~ del manno contenente le carte dell'Amministrazione  
della Sezione del Fondo di Religione relativa al nostro convento, diremo per  
le ricerche si dovranno consultare anche i "manus" di PP. Gonnelli  
e di S. Agostino (1) per i rapporti di nelle supposizioni oltre con il nostro monastero;  
è quindi probabile che in tali fondi possano essere documenti del nostro  
convento; ma il lavoro di ricerca non può essere fatto alla leggiera. Oppure  
perché questi enti ebbero rispetto ~~al~~ al nostro convento rapporti tali da legittimare  
l'attuale acquisto di documenti di S. Chiara Veulha, se di questi se ne  
trovarono nei loro archivi, prima di toglierli in vendita la questione  
archivistica di chi ha diritto maggiore di tenere l'originali, o ~~che~~ di chi  
debba accontentarsi di avere un riferimento degli atti stessi. Questione che oltre  
un lato storico ne offre una generale, ne offre uno preciso, determinato dall'ordi-  
namento che si conoscerà o si darà alle carte di questi enti, e che quindi nel  
caso concreto è prudente stringere ed quando tale ordinamento si deciderà.  
Ben chiaro è il caso in cui documenti del nostro convento si trovassero in  
(1) F. R. p. m. cart. 2383 citata

serie non ambigue, come quelle di bolle, diplomi ecc. o peggio collate per  
 fonda o una in altre sedi: allora la sostituzione alla sede primitiva  
 fatta subito che si riscrittasse <sup>l'atto</sup> il documento ~~alla compilazione~~  
 e così accade di fare già mentre questa sostituzione era finita e se ne stende  
 la relazione (1).

Ricordo alla questione dei numeri mancati si presenta quella  
 dei duplicati a cui ho già più volte, come ho già accennato <sup>(p. 8)</sup> o ne sono  
 di due specie; duplicati fatti dallo Spino stesso, in numero di 39, e  
 duplicati fatti da un suo continuatore <sup>in numero di 40</sup> questi ultimi introdotti in modo  
 contrario al sistema dello Spino, tanto da impastare in manni successi di  
 altri manni, non avendo alcuna ragione plausibile per averli conservati; —  
 ciò sarebbe stato forse logico, <sup>allora non necessario,</sup> solo nel caso in cui si avesse l'inventario dello Spino  
 già finora stati aggiunti ~~tra~~ <sup>tra</sup> tanto più che ~~si trova~~ sono tutti  
 posteriori al 1769; la loro vera logica era appunto quella ~~di~~ <sup>di</sup> che si  
 sarebbe assegnata ai vari atti posteriori a tale anno. Non si poteva  
 adottare invece tale criterio per i duplicati originali dello Spino, che  
 andavano rispettati appunto per il principio fondamentale di ricostruzione  
 da noi seguito; dove lo Spino aveva provveduto ad indicare il duplicato  
 con il suo modo di aggiungere  $\frac{1}{2}$ ,  $\frac{1}{4}$  ecc. si è rispettato; negli altri luoghi  
 si è indicato col sistema ormai universale, e che sarebbe stato ridico pedanteria  
 ripetere, di aggiungere bis, ter ecc. Siccome per tutti i fatti portano  
 l'indicazione dei numeri duplicati, con l'immensitate che i duplicati offrono  
 d'andare difficile il rintraccio della completezza delle serie senza aver sempre  
 alle mani l'inventario, resta eliminato accadersi oltre che in questi anche  
 sui manni stessi l'indicazione.

(1) Ricordando infatti nel fondo di S. Maria Nuova notizie sulla sua fondazione si è  
 trovato il du. n.º 324 (cfr. p. 1024): contiene un diploma di Filippo II,  
 già assegnato alla classe "Comuni ecc." della legge storica, e primitivamente  
 collocato nella serie diplomi, si è riscontrato verso del M.º P. n.º 694 (a. 1585).



IV

Il nuovo inventario sommario numerico descrittivo  
dell'ordinamento Spino  
e l'inventario analitico delle appendici;

Spiegato in ogni particolare l'ordinamento  
ricostituito o dato all'archivio, poche parole bastano ad illustrare  
l'inventario che deve essere semplicemente lo specchio.

Questo non poteva essere condotto nello stesso modo  
per la parte ricostituita e per le appendici, o meglio la parte riguardante  
queste, aver bisogno di speciali cure.

Atte ~~pre~~ Anteriormente si è già avuto occasione di  
osservare, che si ebbe cura che l'inventario riportasse tutte le indicazioni  
dei fascetti, cioè che si mostri il numero preciso dei documenti, si indichi  
i duplicati e i mancanti, cioè il numero delle pergamene o degli atti cartacei,  
si produca i titoli delle materie con sufficiente diffusione; ognuno vede come  
allora un indice di esse basti a rendere rapida la ricerca e che questo non  
sarebbe bastato per le appendici in cui non vi è suddivisione per materia;  
essendo quindi una parte anche finanziariamente importantissima, contenente  
gli ultimi atti del comitato, era necessario rendere facile la ricerca anche  
in essa; a ciò si è supplito allegandosi un inventario analitico, <sup>monografico,</sup> docu-  
mento per documento, corredato di indice per materia. Per farsi poi di  
poter avere una pronta visione dell'archivio, si premette un quadro generale  
del contenuto di tutte le buste, seguito dal prospetto sistematico dei numeri  
mancanti e dei duplicati, con il riassunto statistico della consistenza dei documenti;

Essi costituiscono l'inventario sommario ~~numerico~~, ma in dubbio che ~~costo~~  
 giuristi, un inventario analitico a schede e a registro; ma certo esso  
 non è indispensabile né urgente per il fondo di S. Chiara e per  
 consolidato con frutto anche così, e mesura ancora molti altri archivi  
 monumentali.  
 Bisogni di ~~più~~ sollecite cure archivistiche. E ~~però~~ tutt'al più  
 si potrebbe fare un inventario a schede della parte pregevolissima più  
 antica; la quale non è molto ricca però, cominciando i documenti solo  
 nel secolo XII. L'unico documento ~~di~~ dall'inventario del sec. XVI appariva  
 del 1241 agosto 26, e invece del 1491; ~~altro che~~ è infatti il documento  
 in Marco 7 n. 1229 che porta ancora il n.º di quell'altro inventario e  
 ricorda per contenuto. Altri fondi quindi anche per questo lato si  
 potrebbero vantare la precedenza, tanto più dove si sono di quelli  
 in cui tale lavoro urge, mancando di <sup>intermedie</sup> ordinamenti, di usatura e di  
 inventario. Qualche mano, come l'X, contiene sottili pro-  
 cedimenti, e quindi forse si sarebbe potuto concordare ~~due~~ un inventario analitico;  
 ma ~~però~~ da tali titoli si avevano anzi nell'ordinamento del  
 sec. XIX e anzi più vaghi, sicché non rappresentano un peggioramento,  
 d'altra parte sono identici abbastanza per poter si fare <sup>anche</sup> quelle ~~anche~~  
 ricerche di cui possono ~~essere~~ essere sussistenti per gli interessi privati.  
 Qui poi si riferiscono ad atti di minor importanza giuridica attuale  
 e storica, ~~però~~ e sono del resto completamente privati, perché  
 questo ordinamento avendo compilato nel marzo 7 tutti i documenti  
 di cui lo Spine non pote o non volle stabilire la ragione del trovarsi  
 nell'archivio, fa sì che generalmente quando un documento occasionalmente  
 creato non ha risentito in alcuna delle materie ~~indicate~~, si trovi nel



marzo 7; fatto che si è verificato più volte anche negli esperimenti per l'ordine  
mentale quando si trattava di stabilire ove era il fenomeno documentato. Acciò  
mentale accenti, e qualche esempio si vide anche in questa trattazione. Del  
resto l'indice sistematico di cui questa parte sta in è condotta con piena larghezza  
nelle esperienze dell'ordinamento.

-23-  
Consistenza generale dei Libri

Libro	Marca	folioli	Numero	Anni	Oggetto	Bergamene	Carte	Documenti còntabile
1°	A	a-g	1-98 $\frac{3}{4}$	1191 - 1718	'Carenago', acquisti, donazioni ecc.	88	16	104
2°	B	a-b	99-158	1740 - 1764	" Locapiano; Livelli, ecc.	44	26	70
3°								
4°	C	a-i	159-230	1440 - 1764	" Forzigo, Minno, legio, ecc.	3	67	70
5°	D	a-b	242-267	1774 - 1749	'Cassina delle Donne'	8	5	13
6°		-	302-313	1669 - 1757	'Cassina Nuova detta Bordeghe'	-	13	13
7°		-	314-346	1750 - 1756	'Poggia Libera' Atti vari	1	12	13
8°		H	a-b	447-451	1670 - 1763	" " Partido Rotico,	-	
9°					" " Partido Bagnana, Melgna	-	5	5
10°	N	a-h	551-614	1798 - 1756	Mese; teni in Rotico, S. Colombano, Lodi	21	43	64
11°	O	a-m	615-675	1508 - 1762	Livelli in Lodi e fuori	-	42	42
12°								
13°	P	a-b	672-703	1720 - 1744	Privilegi, autizzazioni ecc.	4	10	14
14°	Q	-	709-765	1721 - 1759	Comunato, Reime, Jan, Sordipipari	-	41	41
15°								
16°	R	a-b	767-805	1720 - 1740	Procure; doti spirituali	4	36	40
17°	S	-	806-843	1541 - 1633	Eredità Crkuna Finguarita	7	38	38
18°	T	-	844-981	1627 - 1768	Eredità Cesare Parnoli	-	35	35
19°	V	a-u	883-979 $\frac{3}{4}$	1255 - 1761	Cave e livelli in Lodi fuori; Luogno			
20°								
21°	X	a-e	980-1013	1527 - 1735	Cave; Mena Per Carb; Pabbid' rimparsi, ecc.	1	34	35
22°	Y	-	1016-1021	1581 - 1709	Atti in causa	-	5	5
23°	Z	a-p	1022-1270	1102 - 1702	Atti in cui non risulta interessato il comune; e Registre	236	7	243
24°								
Totale dei documenti dell'ordinamento Spino conservati:						493	453	946
25°	App. I	-	1-19	1709 - 1768	Atti anteriori al 1769 supra rogatoria Spino	-	19	19
26°	App. II	-	20-39	1769 - 1785	Atti posteriori all'ordinamento Spino	-	20	20
27°	App. III	-	40-41	1756 - 1787	Inventari dei libri; registro giornale	-	2	2
Totale generale dei documenti						493	494	987

## Numeri non rinvenuti

		Totale
182, 184, 195, 196, 197, 209 e 229	del marmo C	7
231 a 241	tra i marmi C e D	11
243, 250, 251, 252, 253, 254, 257, 260, 261, 263 a 266	del marmo D	13
268 a 301	tra i marmi D e E	34
315 a 318, 320, 321, 323-332, 335, 336, 344, 345	del marmo F	20
347 a 446	tra i marmi F e H	100
452-550	tra i marmi H e N	99
576, 594	del marmo N	2
618, 622, 630, 631, 634, 642, 647, 656, 662 a 669, 671 a 674,	del marmo O	22
676 a 681	tra i marmi O e P	6
683, 685, 688, 689, 691, 692, <sup>695a</sup> 698, 700, 701	del marmo P	12
704 a 708	tra i marmi P e Q	5
710, 737 a 747, 749, 750, 758, 759	del marmo Q	16
766	tra i marmi Q e R	1
774	del marmo R	1
861, 878 e 880	del marmo T	3
882	tra i marmi T e V	1
971	del marmo V	1
1014, 1015	tra i marmi V e Y	2
1019	del marmo Y	1
1174, 1219, 1222, 1265, 1266, 1267	del marmo Z	6

Totale,

367

### Numeri duplicati

64 $\frac{1}{4}$ , 77 bis, 96 bis, 98 $\frac{1}{4}$ , 98 $\frac{2}{4}$ , 98 $\frac{3}{4}$	del manno A	Edite 6
99 bis, 102 bis, 103 bis, 108 bis, 109 bis, 110 bis, 114 bis, 121 bis, 127 bis, 128 bis,	} del manno B	10
195 bis, 206 bis, 213 bis, 224 $\frac{1}{4}$ , 224 $\frac{2}{4}$		
309 $\frac{1}{4}$	" E	1
586 $\frac{1}{4}$ , 593 bis	" N	2
617 bis, 633 bis, 654 bis,	" O	3
686 bis, 686 ter, 686 quater, 690 bis,	" P	4
775 bis, 793 $\frac{1}{4}$	" R	2
934 $\frac{1}{4}$ , 935 $\frac{1}{4}$ , 944 $\frac{1}{4}$ , 979 $\frac{1}{4}$ , 979 $\frac{2}{4}$	" V	5
997 $\frac{1}{4}$	" X	1
	Totale	<hr/> 59

### Riassunto Statistico

Numeri progressivi dell'ordinamento Spino	1270
" non rinvenuti "	- 363
	<hr/>
Numeri progressivi restanti dell'ordinamento Spino	907
Numeri duplicati " "	+ 39
	<hr/>
Documenti complessivi restanti " "	946
Numeri delle tre appendici all'ordinamento Spino	41
	<hr/>
Totale dei documenti dell'Archivio	987



Scantella  
 anni: 1440-1864  
 No. anno  
 4<sup>to</sup> (1921) 5158  
 C n. 159-230

**Canova** Abitare e congre. Poverine, fondi, fin. Regh. Bonat, Coavigon, Biogon, Zibelle.

Lettera	Numero	Anni	Descrizione	Regione	Conte	St. di	Numero	Descrizione
Ca	159-166	1498-1864	Canova? Congre. Poverine, fondi, fin. Regh. Bonat, Coavigon, Biogon, Zibelle.		8	8		
Cb	167-168	1857-1859	" " " " " " " "		2	2		
Cc	169-199	1885-1850	" " " " " " " "		2	2		
Cd	200-204	1899-1898	" " " " " " " "		5	5		
Ce	205-208	1818-1810	" " " " " " " "		5	5		
Cf	210-228	1440-1889	" " " " " " " "		11	14		
Cg	233-234 1/2	1559-1845	" " " " " " " "		4	4		
Ch	235-228	1877-1879	" " " " " " " "		2	2		
Ch	235-228	1877-1879	" " " " " " " "		2	2		
Ci	247-280	1477-1800	" " " " " " " "		3	3		
					3	70		

Don. bott. in molte forme nel fav. Cf. numeri: 210, 211 e 213.

Parco Poverine: uncinato bronzo/pate delle aperture originarie (coll. forme R. et.

Vicinanze di molte aperture delle forme.

anni: 1874-1849

Scantella  
 No. anno  
 D n. 242-267

Canova delle Donne  
 Congre. Poverine X. X. X. - Regh. fin. n. n. n. n.

Alimenti diversi

Con regimono: forme i numeri del D: 215, 219, 255 e 258

pag.	rate	St. di	Numero
8	5	13	252, 214, 217, 250-251, 263-266

Per dati originali: Canova









Numero	Anni	Contenuto
806-813	1571-1633	<p>Cartella            n. 1541-1633            Scrittura <i>Stenica</i> <i>Periguarda</i>            Coste di <i>Stenica</i> <i>Periguarda</i> e <i>Pravara</i>            — <i>Chaplaini</i>, poi a <i>Thom</i> <i>Stad</i>, <i>Radomita</i> e <i>supra</i> <i>Som</i> <i>Stenica</i>            Sono tutti documenti <i>notari</i>.</p>
844-881	1687-1718	<p>Cartella            a. 1687-1718            Scrittura <i>Stenica</i> <i>Periguarda</i> <i>Paroli</i>            Coste <i>Periguarda</i> <i>Paroli</i> (con costi in <i>periguarda</i> e <i>Stenica</i> <i>Paroli</i>)            Sono tutti in <i>Stenica</i> in <i>Stenica</i>.            Sono tutti documenti <i>notari</i>.</p>
813-884	1461	<p>Scrittura <i>Stenica</i> <i>Periguarda</i> <i>Paroli</i>            Sono in <i>Stenica</i> <i>Periguarda</i> <i>Paroli</i>.</p>
885-886	1420-1437	<p>Scrittura <i>Stenica</i> <i>Periguarda</i> <i>Paroli</i>            Sono in <i>Stenica</i> <i>Periguarda</i> <i>Paroli</i>.</p>
887-890	1387-1417	<p>Scrittura <i>Stenica</i> <i>Periguarda</i> <i>Paroli</i>            Sono in <i>Stenica</i> <i>Periguarda</i> <i>Paroli</i>.</p>
891-896	1372-1489	<p>Scrittura <i>Stenica</i> <i>Periguarda</i> <i>Paroli</i>            Sono in <i>Stenica</i> <i>Periguarda</i> <i>Paroli</i>.</p>
897-920	1273-1502	<p>Scrittura <i>Stenica</i> <i>Periguarda</i> <i>Paroli</i>            Sono in <i>Stenica</i> <i>Periguarda</i> <i>Paroli</i>.</p>
921-934	1255-1496	<p>Scrittura <i>Stenica</i> <i>Periguarda</i> <i>Paroli</i>            Sono in <i>Stenica</i> <i>Periguarda</i> <i>Paroli</i>.</p>

Cartella

8 (1228) 51621

pagine	coste	St. dr.	St. moventi	Scritture
—	38	38	—	—

9 (1228) 51631

pagine	coste	St. dr.	St. moventi
—	35	35	201, 874, 880

La *Opuscula* *Stenica*

V n. 883 - 929 1/4

Scrittura *Stenica* *Periguarda* *Paroli*

Coste o sono più importanti giornalmente, nomi di persone e fra

Scrittura *Stenica* *Periguarda* *Paroli*

pag	coste	St. dr.
2	—	2
4	—	4
6	—	6
24	—	24
14	—	14
52	—	52

V. V. S.

antimod. (Pavetta) Maffei

9 (228) 5163

Prologhi

Lettera	Numero	Anni	Descrizione	Regime	Carte	Fol. de.	Documenti manusc.	Alphabeti
Vg	934 1/2	1552	Agosto Della ai Papi Romani	52	-	52		934 1/2
Vh	935	1552	Della in Corte Romani	1	-	1		934 1/2
Vc	935 1/2 - 939	1552 - 1586	Della e Prologhi in Davano	5	-	5		935 1/2
Ve	940 - 943	1585 - 1598	Della e Prologhi del Re del Regno di Napoli	4	-	4		
Vm	944	1594	Della in Davano	1	-	1		
Vn	944 1/2 - 947	1588 - 1590	Prologhi in Davano	4	-	4		944 1/2
Vo	948 - 959	1544 - 1579	Della e Prologhi in Davano	11	1	12		
Vp	960 - 962	1603	Prologhi in: "Mastello, e Prologhi alla Parola, e Prologhi"	-	3	3		
Vq	963	1681	Prologhi di Re in Davano	-	1	1		
Vz	964 - 973	1619 - 1779 (1681)	Prologhi Rigetta e Prologhi in Davano verbatim nel 1741	-	9	9	971	
Vs	974 - 978	1720 - 1785	Prologhi	4	1	5		
Vt	979	1720	Nomi dei conservatori	-	1	1		
Vu	979 1/2 - 979 3/4	1687	Prologhi e Prologhi in Davano	2	2	2		979 1/2 - 979 3/4

Documenti con testi in frammenti, fra cui n. 939 nel  
i manoscritti dei manoscritti Vp, Vq, Vs, Vt e Vu.

manoscritto Vo, il numero 978 nel manoscritto Vs, e

Prologhi in Davano per il  
manoscritto V in Davano per il

Sanitella

10 (238) 5164

Stromberg

a. 1887-1895 Mo anno

X m. 980-1013

Genesi, Mena per conto di Genesi, Patti & Dassetta

vicigno, Livelli, Impiegati estinti.

Genesi: piano led. m. 980

stretti coll. apertura m. 980

Genesi	Genesi	Genesi	Genesi	Genesi	Genesi	Genesi
Numero	Anno	Descrizione	Impieghi	Costo	Beneficiario	Documenti
Xa	980-981	Genesi in Brucella (Menzinger - Genesi) / Genova (Menzinger)	1	1	2	
Xb	982-997 1/2	Genesi	-	17	17	
Xc	998	Costituzione della 1/2 % per li Genesi (con piano fuori)	-	1	1	
Xd	999-1007	Patti & Genesi (di ricatto a vicigno)	-	9	9	
Xe	1008-1013	Impiegati estinti	-	6	6	
		Documenti tutti carceri numero di n. 980	1	34	35	

Y

1016-1021

Att. in causa

1016-1021

Genesi

188 piano R. 980

- a) contro Mena e di Paganini
- b) contro Brucella, Bonni, Paganini, per di Mena
- c) contro Genesi (due parti)
- d) contro Mena, per Paganini e Genesi

Documenti tutti carceri



Opp. I 1-19	1433-1769	Aggetto Documenti anteriori all'ordinamento ricostituito di cui non si trova ancora l'esemplare nella signatura	Cartella a 1433-1769 A pag. =
Opp. II 20-39	1769-1785	Aggetto Documenti posteriori all'ordinamento ricostituito.	a 1769-1785 A pag. =
Opp. III 40-41	1756-1787	Registri mast. del convento Il primo 1756-1782. 8 pag. 292 pagine 290 Il secondo 1782-1787. 8 pag. 137 pagine e 10. 290	Cartella Registri Appendice

13 (232)	dice	1a	n. 1-19	5167
14 (232)	dice	2a	n. 20-39	

**Observation**  
Trattarsi di un solo originale, eppure  
qui si legge l'inscrizione anziché con in 1879.  
Non si può sapere l'ordine cronologico di 1879  
e posteriori.

CG. S.

**monica**

Tra loro sono a us. e guide - pochi sono costruiti,  
e pochi. Non potremo averne ed alcuna  
delle prime due appendici, vedendo di prima  
indiché altre di 1769







Inventario analitico  
delle Appendici 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup>  
alla ricostituzione  
dell'ordinamento del 1769 dell'Archivio  
di S. Chiara Vecchia di Lodi.

N. B. L'Appendice 1<sup>a</sup> comprende i  
documenti di data anteriore al 1769 di cui non  
si è trovata l'antica collocazione.

L'Appendice 2<sup>a</sup> comprende i documen-  
ti posteriori a tale ordinamento.

Si è compilato subito l'inventario analitico  
di queste due appendici per rendere possibile anche questa parte  
dell'Archivio di S. Chiara di Lodi le ricerche, che per il resto sono agevolate  
dall'inventario sommario provvisorio.

L'appendice 3<sup>a</sup> comprende due registri  
maestri 1756-1787

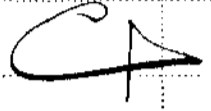
Appendice I<sup>a</sup> pag. 51  
" II pag. 54  
" III pag. 58  
Indice delle appendici I-III pag. 58



G. Chiara Vecchia di Lodi  
Cartella XIII

Appendice 1<sup>a</sup>

Documenti anteriori al 1769



1433 - 1498	-	-	Dieci fogli del sec. XV con indagine romana di rogiti per il convento; ha l'antica <sup>ma</sup> segnatura del sec. XVII n. 1039 e formano una fibra. Corrisponde forse al n. 1265 dell'ordinamento del 1769	1
-------------	---	---	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---

1475 - 1499			"Registrum monasterii Sancte Clare veteris civitatis Laude"; ms. cartaceo del sec. XV; pag. 66 numerate; descrizione dei beni e affitti. Porta la segnatura anteriori Can. F 196, e sig. XXIII. Era forse il n. 1266 del nuovo ordinamento?	2
-------------	--	--	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---

1499 - 1494			"Summarium instrumentorum repertorium in factis bonorum de Almeta et bonorum conventus in libello perpetuo pro monasterio veteri Sancte Clare"; ms. cartaceo del sec. XV; pag. 24 sotto 19. Segnato D; era forse il 1267 della nuova segnatura?	3
-------------	--	--	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---

1529 aprile 3	ind. XII	Lodi:	Vendita delle monache a Dr. Gregorio Vegio di Lodi del anno di 50 <sup>to</sup> sol. 10 imp. verso la città per l'onore da quello assunto di pagare a Gio. Bignami per cambi e rramenti	4
---------------	----------	-------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---

L. 6000 imperiali. Regio Aurlis  
Roms non authenticat

1540-1541

"Copia Processus et Litterarum contra  
Gatianos Laude", Sette fasciole custite in  
steme frame un folio:

5

- a) 1540 ag. rett. "Copia processus etc., pag. 16
- b) 1540 att. 18 "Copia intimacionis etc. pag. 16
- c) 1450-1516 Exemptioni concedute a P. Chiana; un folio
- d) " " C. f. meno la somma totale; folio volante
- e) 1540 di. 17 Decreto del Magistrato della entrate (copie) 11 folio
- f) 1540 di. 20-29 Continuazione del processo; pag. 8
- g) 1541 ott. 6-7 C. i. pag. 8

Il fasciole portava l'autica segnatura  
del re. XVI n. 204; opare mancante del principio,  
ma non altrimenti e indich in quell' inventario

1664-1696

(Lodi) Ricente n. 6 del convento di S. Cristoforo di Lodi  
ai Fornoli per canone livellario (1664, 1685, 1692,  
1694, 1695 e 1696) In filza

6

1692 agosto 11 - sett. 13

Atti in causa delle monache lonte Bonifacio Prof. Lo  
per un credito di 3000 lire. Sono otto fasciole  
legate in filza, incominciando dal decreto di  
autorizzazione al sequestro dei beni di un credito  
del Bonifacio presso il u. Francesco d'Adda; ventina  
o un legato di Luigia Alauda (Allod) alla  
monaca ma inella Maria Caterina, finis  
all'ordine del sequestro stesso. In fine il  
n. 1019 marmo Y?

7

1703 ott. 25

(Lodi) "Opera per l'officio fatto nella chiesa di S. Maria Madalena  
in suffragio dell'anima del fr. Cesare Ponnello, con  
la menuta del "preosto" in calce

8

1703 ott. 25

(Lodi) "Opera per il funerale del fr. Cesare Ponnello sepolto nella  
chiesa di S. N. S. S. con la menuta in calce.  
Anche forse rapporto col marmo T. in. 8 e 9?

9



1767 ottobre 1

Lodi

Feresa Prigione Gius. Costarico coniugi.  
<sup>dei colanti</sup> Ricorso ~~al~~ <sup>al</sup> riparto dell'ingegnere Quiritari  
per le opere alla disariche nelle contrade della detta  
Piankemma.

18

1768 aprile 12

Lodi

Ordinazione del P.uy. Francesco de Coculet?  
della necessità di riparazioni alla chiesa suddetta  
e di emendare il riparto degli anni antecedenti  
a sollievo di tutti il corpo dei colanti.

19

### Appendice 2<sup>a</sup>

### Documenti posteriori al 1768

1769 aprile 25

(Lodi)

<sup>alle monache</sup> Relazione del p. Giuseppe (Petro?) Spino  
(Boraggini) nella fondazione del monastero  
con cenni del riordinamento da lui  
fatto dell'archivio

20

(n.d.) (cc. XVIII)

Relazione del p. Giuseppe Spino sopra  
l'aulentività del titolo di ~~fratelli~~ <sup>line</sup> 10 sul  
Borsano in Pruseda istituita da suor  
Clemenza Tereno e di il conte Merlini  
volera affrancare (collocato qui perde forse  
dello stesso autore delle relay, antecedente gellena  
di mittum diversa, e ad ogni modo delle note  
del cc. XVIII).

21

1779 nov. 26

mt. 6

Pradi

Strumento d'affitto della possessione grande  
altre in Carenago: rinvenuto in Antonio e Gio.  
Paolo Boncada anziquita del fratello  
Don Giuseppe per anni 9. Procto Antonio  
Beronzago. Ha la upnatura Max. B. n. 159 ma  
è aggiunta dopo l'ordinamento ed errata perde

22



1774 <sup>o</sup> novembre 26	ind. VI	Lodi	<p>nella serie D. n. 159 e' all'ingio del Manno C</p> <p>Propto di Anzelo Brusardi, can- celliere della curia vicaria di Lodi, con cui le monache nominam appellano della mensa Lemere il diverso Francisco Lodovico Martano,</p>	23
1773 april	-	Codogno	<p>L'agente dell'albergo Trubri si obbliga a pagare alle monache il tenere e gli eventuali danni per la contusione di uno fariatore di atto delle acque della rogga Cavallera Crivella nel collatore Murra a Ludio.</p>	24
1773 nov. 13	-	Lodi	<p>Perza dell'ing. Antonio Merlini sul miglioramenti e deterioramenti fatti dagli Zonada nell'ultimo affitto delle piscine di Cavenago</p>	25
1773 nov. 21	-	Lodi	<p>Capitoli concordati tra le Monache e gli Zonada per l'affitto di Cavenago.</p>	26
1773 nov. 25	ind. VII	Lodi	<p>Propto di Ant. Berinzago con cui le monache affittano per nove anni a Stefano Griffini e figli 6 due possessioni centouiso, pilla e macinatoria in Cassina delle Donne di Cavenago. Ha la reputatum Manno D. n. 285 come il n. 22 di questa appendice, ma e' errata e aggiunta dopo. Per autenticita' piu' e' connesso al Manno D.</p>	27
1775 marzo 29	ind. VIII	Lodi	<p>Propto di Cal. Pandino con cui l'ospedale di Lodi continua alle monache per 9 anni l'affitto del Bucchello Cavenago.</p>	28
1775 giugno 30	ind. VIII	Lodi	<p>Propto di Antonio Berinzago con cui le monache affittano per nove anni la Cassina nova detta il Bordeghe in Grande Ant. Bassi. E' riputato M<sup>o</sup> E n. 309 1/2 ma e' sbagliata per le ragioni di cui al n. 28 di quest'appendice; si ordina che anche al caso fatta n. 309 2/4.</p>	29

1775-1784	Piacente	esperto per la Roggia <del>Libera</del> <sup>Libera</sup> divisa in 3 gruppi	
1775-1785-1782 a-b	Lodi	Piacente del casale della Murina al Monastero per la Roggia Libera; 2 venute (a) 1775 luglio 22; b) 1782 luglio 15	30
1780 e 1780 Maggio 25	Lodi	Perizia dell'ing. A. Merlini sulla parte spettante all'affittuario della Camera delle Sante Carlo Griffoni per la nuova imposta sulle ore d'acqua della Roggia Libera	30
1780 <del>1780</del> 1780-1784 a-g	Lodi	Canone Fairlati ven. di monastero per l'acqua Libera. d) 1780 nov. 4 venute del monastero a Fairlati e) 1781 nov. 24 c. 1. f) 1783 agosto 20 intimazione del subeconomo al Fairlati g) 1784 maggio 17 c. 1.	32
1776-1780	Lodi	Piacente n. 4 di J. Maineri al Monastero per precario a lui donato in beni in Cavenago (1776, 1777, 1779 e 1780) (vedi n. 37?)	31
1776 ottobre 1777 agosto		Consegna dei beni aratori e adacquatori dalla roggia Libera alla Camera non detta il Bordeghe, e consegna delle case fabbricate su, annesse alla possessione della Cassina Nuova detta il Bordeghe a Francesco Antonio Bassi, fatte dall'ing. A. Merlini; fascicolo unico.	32
1776 novembre 9	Lodi	Perizia dell'ing. A. Merlini di miglioramenti e deterioramenti fatti da Fr. Anti Bassi nell'offito del Bordeghe	33
1780 maggio 12	Lodi	Proposito di Giuf. Barvato con cui il monastero di S. Chiara di Lodi affittano i beni in Cavenago a Giulio Cesare Roncada.	34
1780	Lodi	Pagamento al monastero del canone di quello per beni in Belzognate fatto da gn Bartolomeo Calderari.	35
1780 e 1782	Lodi	Piacente di J. Maineri al monastero per tangente di opere fatte alle roggie in Cavenago (risparmio d'incanti) sono due venute	36
1782 aprile 29	Lodi	Piacente del consiglio del clero di Lodi al Convento per precario del preffo d'acqua sui can del consorzio in Cavenago (vedi n. 31?)	37



Castella XIV  
Appendice III<sup>a</sup>

Registri - Mastri

- 1756 - 1782 " Registro delli beni, livelli e crediti delle M. RR. 40  
Signore Monache del Monastero Vecchio di S. Chiara  
di Lodi 1756, Mastro legato in tutta pelle  
di pag. 293; nume 290.
- 1782 - 1787 " Libro mastro delle entrate attive e passivi 41  
attinenti al soppresso monastero di Santa  
Chiara Vecchio di Lodi. pag. 137 numerate e scritte; dopo  
fuono levati parecchi quinterni nel cartone e la rubrica  
del mastro. Legato in tutta pelle

Indice

Fondazione del Monastero	20,	Borlamo in Bueda 11	Lodi Beneficio de S. Mauro	S. Martino in Thoda
Progetti vari uniti e indicati	1, 2, 3, 4, 5	Calderani Bart. Livello 25	e Martino, 17	" Livello nei
Acque Barchello in Casenago	28	Cassina Nuova detta Bordeghis	" Beni in P. Cremonese, 10	S. P. Mauro e Martino 17
" Chiarate alla S. Barbara	18, 19	" Affitto Bassi 29, 32, 33	" città crediti di S. P. 10, 11	Sereno (Cemena)
" Partitor Villano Babajeri	12	" Affitto Rudinari, 39	" Canonici del clero, perarie in	livello 21
" V. Rogge e Casenago		Cassina delle Donne	Cavenago	Girino, relazioni
d'Adda Sr. leguato	7	Affitto Griffini 27, 30 c.	Affitto Anelli 11	20 e 21
Alcorno Erimbi	24	" Affitto Zoncada 22, 25, 26,	" Affitto Zoncada 22, 25, 26,	Trinchi, albergo, 24
Alcorno Legato	7	" Cavenago Maineri 21, (d'acqua)	" Cavenago Maineri 21, (d'acqua)	Ulmeria Beni, 3
Bastano Pastore	12	" " Conroy alla Lodi, 37 d'acqua	" " Conroy alla Lodi, 37 d'acqua	Varlati e Rogge
Bassi Sr. Act. v. Cassina Nuova		" v. Acque e Rogge Ziblen	" v. Acque e Rogge Ziblen	30 d-g
Belvignate Livello	15	Censimenti an. XVIII 11, 15	Censimenti an. XVIII 11, 15	Zoncada v. Casenago,
Bignazzi Sr. Crediti	4	Chiarate della S. Barbara, 18, 19	Chiarate della S. Barbara, 18, 19	Riferimenti alla n. temapion
Bonomi Profilo, defito,	7	Contarico Ljus. 17	Contarico Ljus. 17	del 1769
Bordeghis v. Cassina Nuova		Crediti Martineghis 16	Crediti Martineghis 16	Murro A-B-C
		Erupioni Saggi, 5	Erupioni Saggi, 5	v. Casenago
		Griffini v. Cassina delle Donne	Griffini v. Cassina delle Donne	Murro D v. Cassina Nuova
		Ciudio, murra 24	Ciudio, murra 24	" E v. Cassina Nuova
		Lemene (Mena) 23	Lemene (Mena) 23	" F-H v. Rogge
		Livello Sereno, Merlini 21	Livello Sereno, Merlini 21	" N v. Mena Lemene
				" O v. Belvignate
				" Q v. Conimbatu
				" R v. Pormoli eredita
				" V v. n. 7
				" X v. Livelli, con passivi

Confronta l'indice dell'inventario Seno n. 110 pag. 16